

LEGNANO 2 GIUGNO 2021

Il 2 giugno 1946, con un voto popolare a suffragio universale, nasceva la Repubblica Italiana. Per la prima volta le donne ebbero il diritto al voto e parteciparono in massa determinando il risultato elettorale.

Diritto al voto che venne conquistato attraverso la lotta di Liberazione per il ruolo determinante da loro svolto nella Resistenza.

Con il Referendum del 2 giugno 1946 finisce l'era dei Savoia, che pagarono per le loro scelte: l'adesione al fascismo che portò l'Italia alla catastrofe della dittatura, le sanguinose e inumane guerre cosiddette imperiali, l'emanazione delle leggi razziali e infine lo schieramento dell'Italia nella seconda guerra mondiale a fianco dei nazisti.

Il voto per la Repubblica è stato però una scelta politica che aprì

la strada a nuove forme di governo democratiche, che vide nella partecipazione dei cittadini alla vita politica e associativa il punto centrale della nascente nuova Italia.

In una parola quel voto diede avvio ad un processo democratico di coesione sociale e sancì l'unità antifascista del Paese.

Da sudditi diventammo cittadini con tutti i diritti e con tutti i doveri che ne conseguono.

All'indomani del Referendum, infatti, verrà eletta l'Assemblea Costituente che nel gennaio del 1948 ci darà la nostra Carta Costituzionale.

Con il Referendum del 2 giugno 1946 si chiuse definitivamente la tragedia del fascismo e della guerra ed iniziò una nuova era di pace e di libertà. Il prezzo pagato alla dittatura dal Paese e dall'Europa fu pesantissimo in termini di vite umane e di costi economici.

Si avviò la ricostruzione, seppur con forti tensioni sociali e politiche, che i Partiti Costituzionali governarono pur in presenza della guerra fredda che divise il mondo. A 75 anni da quella data è necessario rinnovare i valori che furono alla base di quel Referendum partendo dall'impegno che sostenne quella scelta: mai più guerre, mai più dittature, mai più indifferenza. Per questo dobbiamo indignarci per quello che stiamo vedendo in Medio Oriente e più in generale rispetto alle tante guerre che si stanno combattendo nel Mondo.

Sia riconosciuto in questa ricorrenza il merito ai tanti, Partigiani e Militari, che non furono indifferenti e che pagarono un prezzo altissimo. A loro dobbiamo la nostra libertà, per questo dobbiamo rappresentarli nelle commemorazioni, come oggi, ma soprattutto nella vita di tutti i giorni facendo vivere i valori che hanno espresso e scritto nella Costituzione.

Far vivere quei valori significa che la Repubblica deve difendere il diritto al lavoro e ad un salario dignitoso e adeguato al sostentamento della famiglia, dicendo no allo sfruttamento dei lavoratori nel mondo del lavoro. Far vivere quei valori significa dire no alle discriminazioni di genere, razziali, religiose o sessuali, combattendo l'intolleranza e l'odio sociale che si sta manifestando in modo preoccupante.

Un odio che viene espresso a volte in modo greve e violento a volte in modo "dolce" ma che rimane sempre odio, i cui effetti sono veleni sparsi nella società con effetti devastanti.

Dobbiamo divenire più umani e meno cinici. Colpiscono fortemente quelle immagini di migranti trattati indegnamente nell'indifferenza generale, salvo poi commuoverci alla vista di quel neonato salvato dall'annegamento o alla vista dei cadaveri di

bambini sulle spiagge. Così come non è possibile che nel nome del profitto vengano sacrificate quattordici vite umane.

Le forme di razzismo e di discriminazioni a cui assistiamo non sono compatibili con la nostra Repubblica e con la nostra Costituzione.

I social che propagandano questi disvalori e queste disumanità richiamandosi al passato ventennio, debbono essere fermati prima che sia troppo tardi. Attenzione, il fascismo non nacque improvvisamente, ma arrivò attraverso piccole violenze, piccole intolleranze ed esasperati richiami al nazionalismo, per sfociare poi in ciò che abbiamo tristemente conosciuto.

Ai tanti servitori della Repubblica, civili e militari, vada il nostro ringraziamento e affetto per il loro impegno quotidiano nel servire le istituzioni Repubblicane con “disciplina e onore”, così come dice la nostra Costituzione.

La grave pandemia che ci ha colpito ci rimanda alla necessità unitaria che fu alla base della fondazione della Repubblica che vede nello Stato e nella sanità pubblica il centro dell’impegno per uscirne. Attenzione alle polemiche sterili sui problemi sanitari, poiché il rischio è il discredito della politica che colpisce tutto il tessuto democratico, rischiando così di tradire lo spirito della Repubblica.

Il dopo crisi sanitaria ci porrà di fronte a problemi serissimi: la grave crisi occupazionale, la grave crisi produttiva e dei servizi. Sarà necessario dare dignità economica alle persone colpite dalla crisi, in particolare alle fasce più deboli.

La pandemia non ha colpito tutti allo stesso modo. C’è stato chi ha pagato

pesantemente e chi ne ha tratto profitto, a queste forti diseguaglianze occorrerà porre rimedio.

Oggi, 2 giugno, la Repubblica ci dà diritti ma anche doveri, questi però dobbiamo conquistarceli giorno per giorno e trasmetterli alle nuove generazioni di Italiani dando a loro fiducia nel futuro.

Bene ha fatto l'Amministrazione a consegnare ai nuovi Italiani la nostra Costituzione.

Questa festa non è fatta per reduci ma è una ricorrenza affinché essa sia una festa civile di tutti e con tutti i valori della sua storia.

Ai giovani venga questa insegnata nelle scuole e nelle famiglie per rafforzare la democrazia e la convivenza sociale, attraverso la partecipazione alla vita istituzionale, affinché non si ripetano gli orrori del passato.

W il 2 giugno

W le forze armate e i Partigiani

W la Repubblica

Primo Minelli
presidente ANPI Legnano

